

UNA, NESSUNA, O CENTOMILA?

In questi ultimi mesi la cronaca di vari stati si è occupata diffusamente di episodi terribili legati alla presenza sul territorio di sette religiose, fra gli altri ricordiamo l'eccidio/suicidio del Tempio del sole in Svizzera (già alla sua seconda strage) e l'incriminazione recente dei Bambini di Satana a Bologna. Non ci può sfuggire la portata e l'impatto che questi nuovi movimenti religiosi hanno sulle persone e le coscienze e si vorrebbe comprendere meglio certi fenomeni sociali e come sia possibile aderire a questi gruppi.

Troppo spesso etichettiamo con il termine "setta" ogni movimento religioso, ogni fermento spirituale che si distacchi dalle nostre frontiere religiose, mentre invece occorre molta attenzione, molto discernimento e moderazione. Ci si chiede allora cos'è una setta religiosa e attraverso quali criteri viene identificata come tale e non come una religione: non possiamo difatti classificare come sette alla stessa stregua i Testimoni di Geova e gli Anglicani, gli Evangelici e gli Avventisti, gli integralisti islamici e gli Shintoisti, gli animisti e i neopagani: alcuni di essi sono vere chiese.

Il termine setta deriva dal latino *sectus* - secare ovvero tagliare, dividere e quindi significa movimento diviso, staccato da una chiesa madre o da un pensiero filosofico predominante.

Questi gruppi sono sempre caratterizzati da un leader, un capo che vanta un diritto divino o una missione speciale che sarebbe stata assegnata solo e proprio a lui da un potere supremo. Di solito questa presunta divinità gli avrebbe permesso di staccarsi appunto dal credo che professava, mettendone in risalto tutti i difetti e nessun pregio e assegnandogli il mandato di cambiarla e di essere per lei (e poi per tutta l'umanità) portatore di salvezza.

Il leader, di solito insieme ad un gruppo di "eletti" richiede obbedienza assoluta e indiscutibile e rimane il solo giudice della fede e della devozione dei propri membri/adepti, nonché l'unico mediatore tra la divinità e l'uomo.

La persona, per comunicare con il dio in cui crede abbisogna di riti e delle preghiere che solo il "sommo sacerdote" della sua chiesa può porre in atto: addirittura in alcuni gruppi è formalmente vietata ogni forma di preghiera personale e viene esclusa la possibilità della risposta divina direttamente alla coscienza della persona, ma solo filtrata attraverso i capi della setta.

Si obbligano i discepoli alla confessione di ogni dubbio o riserva ai soli responsabili del movimento, con la scusa che li si deve aiutare a comprendere meglio la verità: a queste confessioni seguono però minacce, punizioni o grosse ricompense che inducono la persona a dipendere ancor più totalmente dal gruppo e non le permette nessuna libertà di pensiero.

Gli adepti vengono portati, attraverso un costante indottrinamento, ad una visione totalitaria del mondo, chiamata "sindrome noi-loro", ovvero immettono l'idea che solo i membri della comunità sono i giusti, mentre tutti gli altri no: in questo modo vengono fatti passare per veri e etici comportamenti che sono reputati come non conformi alla morale corrente dai "lontani", ovvero da tutto il mondo esterno, permettendo alla coscienza del singolo di continuare a sentirsi a posto e di non mettere in discussione nulla di ciò che gli altri affermano o che gli contestano perché sono tutti preda del demonio.

Attraverso questi meccanismi i gruppi incoraggiano l'isolamento dei membri dalla famiglia, dal lavoro, dalla scuola, dagli interessi personali, motivando tutto con il fatto che il mondo esterno è inquinato, diabolico, contro la loro fede e che solo staccandosi da tutto si riesce a vivere in pienezza la propria fede: in realtà questo permette che il movimento, e ancor più il leader, il guru, diventi l'unico aggancio con la realtà esterna e che anche l'affettività (molto importante per le azioni di ciascuno) sia diretta esclusivamente all'interno della setta; si arriva a condizionare pesantemente tutta la vita e la psiche dell'individuo attraverso tecniche molto sofisticate di distruzioni del pensiero, di mancanza di riposo, di diete mirate, di autoipnosi, di indottrinamento martellante, quando non si usano sostanze stupefacenti o metodi ipnotici di tipo visivo, acustico o elettronico: tutto ciò rende la persona in totale soggezione al gruppo e rende difficoltosissima l'uscita dal medesimo.

Infine il problema che accomuna tutti questi movimenti religiosi è che essi si ribellano e si sottraggono ad ogni tentativo di dialogo interreligioso e ecumenico o di verifica da parte della scienza o di studiosi (anche se aconfessionali), tenendo sempre ben nascosti i veri intenti del movimento.

Non ci scandalizziamo se ammettiamo che tutti, prima o poi, sono in condizione di vulnerabilità: è inutile e dannoso pensarsi inattaccabili da questi gruppi, da queste ideologie (vediamo anche quanti sacerdoti e religiose aderiscono a dottrine non in sintonia con la fede cattolica!) e per primi ci cadono coloro che pensano di essere troppo intelligenti. Ma anche chi si sente solo, chi è ad un punto cruciale della propria vita, chi si interroga da troppo tempo senza trovare risposte adeguate e non si lascia aiutare, chi cambia o perde il lavoro, chi è in vacanza e pensa di poter lasciare a riposo anche l'intelligenza o, peggio, la propria fede, chi ha provato un grande lutto e si chiede dov'è la persona amata, chi è particolarmente idealista senza agganci con la realtà dalla quale si sente alienato, chi è depresso e pensa di non aver uscita ai propri problemi.

Tutte le persone si trovano prima o poi in queste situazioni e se in quel momento il loro cammino si incrocia con quello di adepti delle sette il gioco è fatto: bisogna pertanto accertarsi di tutto e di tutti e non temere di chiedere aiuto a persone preparate e di fiducia quando i dubbi assalgono o la voglia di provare diventa insopportabile.

Insieme a questi criteri ve ne sono altri sui quali i leader delle sette insistono molto.

Alcune persone sentono il bisogno di conoscere il mistero, le forze della natura, il mondo dello spirito, il futuro: questa ricerca di trascendenza però è mescolata alla non ammissione dei limiti dell'intelligenza umana e della ricerca scientifica e prende spunto da un vago delirio di onnipotenza e presunzione; alcuni ricercano l'appartenenza ad una comunità viva, nella quale ci si senta accolti, compresi, aiutati, in dialogo, in amicizia, in solidarietà: si fa fatica ad accettare che le vere chiese sono comunità grandi di persone, dove ognuno può trovare il suo posto ma anche dove il rischio dell'anonimato è più grande; alcuni sentono come proprio il gusto del sincretismo religioso (fusione di diverse dottrine) o del relativismo (tutte le religioni hanno la stessa valenza): spesso non conoscono a fondo l'unicità e l'irreversibilità della propria fede; ancora alcuni hanno bisogno di certezze da raggiungersi attraverso risposte semplici e immediate: non importa se questo avviene attraverso l'immissione di verità parziali e relative che risultano comunque gratificanti; alcuni cercano una figura carismatica alla quale delegare la guida la propria vita e del proprio credo e che li rassicuri direttamente nelle incertezze, nelle inquietudini e anche nello stato di peccato: sono persone che non riescono più a gestire la propria esistenza in modo autonomo; alcuni cercano tutto ciò che sa di straordinario e di meraviglioso (in questo atteggiamento risiede il pericolo più grande): serve ad appagare la difficoltà della vera fede e a coprire la fragilità psicologica; infine ancora si ricerca la salute del corpo e dello spirito, nell'appagamento della sensibilità: ecco allora rituali carichi di contatti sensibili con oggetti, o con gesti come l'imposizione delle mani, o con sostanze stupefacenti che facciano "vedere" le cose.

In una riflessione strettamente pastorale sembra importante a questo punto sottolineare alcuni aspetti che le sette impongono all'attenzione di ciascun uomo di buona volontà. Le sette si radicano dove la vita cristiana ha perduto consistenza, dove Cristo non è più il Vivente e dove la Chiesa è sentita o presentata solo come una struttura verticistica o umanitaria e assistenziale.

La prima sfida è senz'altro quella che riguarda il cammino di fede personalizzato: occorre innanzi tutto ritrovare il senso di un'esperienza spirituale personale, rendendosi conto che siamo unici e che siamo amati, nella nostra unicità, da un Dio personale, che ha condiviso in tutto la condizione umana per garantirci la Sua costante presenza in mezzo a noi e che ci ha lasciato dei "segni" (i sacramenti) della sua esistenza ancora viva in ogni situazione della nostra vita.

Accettare poi di essere in cammino, anche all'interno del nostro credo: anche noi non abbiamo sempre risposte chiuse in se stesse, ma dobbiamo fare la fatica di ricercarle, stando attenti però a non lasciarci scuotere da ogni "novità" che incontriamo. L'antica verità deve diventare sempre nuova grazie ad un sincero rinnovamento... in questo senso ricordiamo che anche il concetto

di iniziazione cristiana non è un atto magico che racchiude in sé la certezza di esser ben inseriti in un culto, ma è un cammino di conversione continua sotto la mozione della grazia divina.

Tutti sanno quanto l'aspetto dottrinale sia certamente importante, la l'essenziale del cristianesimo è fare "esperienza di Dio", altrimenti in nome della testimonianza di vita viene confusa l'interiorità con l'intimismo, che non comprende tutta la ricchezza della contemplazione, della mistica e delle convinzioni ben radicate: si cade tutti nell'efficienza, sottovalutando la più grande domanda di significato nell'attuale società troppo superficiale e insoddisfatta, dove tutti si trovano stretti e male.

Nei nostri tempi, probabilmente proprio per l'avvicinamento a molte espressioni religiose con le quali bisogna pur convivere rispettandole, si è diffusa l'opinione che Gesù Cristo sia soltanto una delle manifestazioni del Verbo di Dio nella storia dell'umanità; o che lo Spirito Santo non sia altro che il nome cristiano di uno spirito universale; o ancora che la chiesa vada messa tra parentesi a favore della vaga concezione del regno di Dio che affratella tutte le religioni.

È importante riaffermare l'inaccettabilità di queste teorie da parte della nostra fede, perché esse non riconoscono la singolarità dell'incarnazione di Gesù Cristo, hanno un concetto errato di Spirito Santo e della Trinità e trascurano o rifiutano la Chiesa come universale strumento di salvezza.

Infine la terza grande sfida si esplica nella ecclesialità.

La caratteristica fondamentale dei nuovi movimenti religiosi è il privilegiare le relazioni personali, sia nella tecnica di avvicinamento (visite a domicilio, cordialità, educazione...) sia nella proposta di incontri (modo di invitare, accoglienza, segni di festa, condivisione del cibo,...). Mediante questi elementi l'uomo avverte di essere qualcuno e di uscire dall'anonimato: questo non può provocare un serio esame di coscienza sulla pastorale e sull'appartenenza alle comunità cattoliche.

Bisogna mettere in risalto la corresponsabilità di tutti nelle parrocchie e nei movimenti religiosi cattolici e rivalutare le persone nella loro globalità e possibilità di espressione; bisogna promuovere la diversità di ministeri all'interno della comunità, senza che si debba arrivare a pestarsi i piedi o a porsi in scontro con altri ministeri; diventa poi importantissimo valorizzare e verificare le celebrazioni liturgiche, immettendo in esse gesti coinvolgenti di perdono, di pace, di condivisione e di gioia; bisogna predicare un Cristo vivo e operante a nostro favore e soprattutto non togliere tutto il fascino del "mistero" che è racchiuso nella nostra fede: non possiamo rendere la fede esclusivamente razionale, poiché la disincarniamo e la rendiamo sterile; ancora dobbiamo porre un'attenzione reale a quanti vivono situazioni di disagio o particolari (emarginati, divorziati, conviventi, ammalati, anziani non autosufficienti); infine è necessario vivere nella consapevolezza che, anche nella formazione cristiana, non si è mai arrivati e quindi bisogna avere l'umiltà di mettersi in ricerca continua della verità attraverso la catechesi e lo studio serio della Sacra Scrittura, accettando e anzi richiedendo l'aiuto di cristiani autentici o di sacerdoti attenti, durante i momenti di dubbio e fatica e, avendo sempre presente il limite della nostra natura umana e sapere accostarsi e accogliere il perdono di Dio e dei fratelli attraverso il sacramento della Riconciliazione.

Jeanne Mills, ex membro del Tempio del popolo, venne inspiegabilmente assassinata dopo un anno dal suicidio/omicidio collettivo di Joanestown (novembre 1978) dove morirono 913 fra bambini e adulti. Poco prima della morte scriveva: «Non buttare via la tua educazione, le tue speranze, le tue ambizioni, la tua fede per seguire un arcobaleno. Quando incontri la persona più amabile che tu abbia mai conosciuto, che ti presenta il più amabile gruppo di persone che tu abbia mai incontrato e tu trovi che il leader è la persona più ispirata, più comprensiva che tu abbia mai incontrato e poi saprai che quello che cerca il gruppo è quello che tu abbia mai sperato di poter cercare, e tutto questo ti sembra troppo bello per essere vero... probabilmente è troppo bello per essere vero!».